

**PRESIDENZA DEL  
CONSIGLIERE SEGRETARIO CAROSSO**

\*\*\*\*\*

**Interrogazione a risposta immediata n. 757 presentata da Calderoni, inerente a "Riclassificazione dei Comuni montani a seguito della legge 12 settembre 2025, n. 131. Impatti sul territorio piemontese"**

**PRESIDENTE**

Proseguiamo i lavori esaminando l'interrogazione a risposta immediata n. 757.  
La parola al Consigliere Calderoni per l'illustrazione.

**CALDERONI Mauro**

Grazie, Presidente.

Assessore, colleghe e colleghi, torniamo su un tema che il nostro Gruppo ha già sollevato pubblicamente, perché riguarda l'equilibrio dei territori piemontesi e il futuro di molte comunità: la riclassificazione dei Comuni montani prevista dalla legge n. 131/25.

La nuova normativa affida il riconoscimento della montanità quasi esclusivamente a due variabili orografiche: altitudine e pendenza. È un'impostazione che ha suscitato preoccupazione in tutte le Regioni e nelle Associazioni dei Comuni, perché è evidente che un territorio non è montano solo quando supera una certa quota o un certo grado di acclività, ma la montagna è fatta, spesso e soprattutto, di fragilità socio-economica, di marginalità, di servizi carenti, di difficoltà di collegamento, elementi che il Piemonte negli anni ha sempre considerato con un approccio più completo e coerente con la realtà delle nostre valli.

Da giorni circola una stima che sembrerebbe elaborata dalla stessa struttura tecnica regionale: i Comuni montani piemontesi passerebbero da 486 a circa 420. Non conosciamo l'elenco preciso, ma sappiamo che parliamo di decine di comunità che rischiano di perdere, di conseguenza, l'accesso a strumenti essenziali: il FOSMIT, il Fondo regionale per la montagna, il Fondo per le gestioni associate, alcune misure del PSR. Parliamo di risorse che mantengono vive le aree interne, che contrastano lo spopolamento e che permettono la tenuta dei servizi pubblici.

Vorrei capire se questa soluzione è reale e quali Comuni riguarderebbe. Lo abbiamo detto nei giorni scorsi: la preoccupazione è forte, perché gli effetti amministrativi, finanziari e sociali potrebbero essere significativi e perché molti dei territori a rischio non sono montagne di cartolina, ma sono luoghi dove l'accesso ai servizi è difficile, dove la popolazione diminuisce, dove i sindaci combattono ogni giorno contro isolamento e perdita di opportunità.

Per queste ragioni chiediamo alla Giunta di chiarire se ci siano nella realtà questi studi già elaborati da parte delle strutture tecniche regionali o se ci siano delle ipotesi che arrivano dal Ministero, quanti e quali Comuni riguardano.

**PRESIDENTE**

La parola all'Assessore Vignale per la risposta.

**VIGNALE Gian Luca**, *Assessore regionale*

Grazie, Presidente.

L'articolo 2 della legge n. 131 recante "*Disposizioni per il riconoscimento e la promozione delle zone montane*" prevede al comma 1 che, entro 90 giorni dalla data della sua entrata in vigore, avvenuta il 20 settembre di quest'anno, con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, venga adottata la nuova classificazione dei Comuni montani esclusivamente su base dei criteri altimetrici e di pendenza.

Il comma 2 del medesimo articolo prevede la definizione, entro i 90 giorni successivi all'adozione del DPCM, di classificazione su base geomorfologica di un secondo elenco, costituendo un sottoinsieme del primo, che prevederà anche, per la sua definizione, parametri socioeconomici.

Questo secondo elenco definirà i Comuni montani ai quali si applicheranno le misure di agevolazione per contrastare lo spopolamento e favorire i servizi essenziali allo sviluppo economico dei territori montani, come i crediti di imposta al personale scolastico e medico che prestano servizio nei comuni interessati.

La proposta dei criteri di classificazione, conseguentemente ai due elenchi citati, è formulata dal Ministro agli Affari Regionali e per le Autonomie, sulla base di un'istruttoria tecnica svolta dal Dipartimento degli Affari Regionali che si avvale, per questo fine, di una commissione di sei esperti, disegnati dalla Conferenza unificata, tre nominati dalle Regioni, due dall'ANCI e uno dal UPI.

Le Regioni, come previsto dalla legge, saranno specificamente consultate sugli schemi di DPCM di nuova classificazione, che saranno trasmesse dal Ministro per gli Affari Regionali ai fini dell'acquisizione dell'intesa in Conferenza unificata. A oggi, nessuno schema è stato trasmesso alle Regioni, pertanto mancano gli elementi essenziali per assumere una posizione regionale circostanziata.

Lavorando in contatto con le altre Regioni, nelle interlocuzioni che sono in corso con i rappresentanti regionali della Commissione degli esperti, la Regione Piemonte ha comunque appoggiato proposte di criteri che, con ragionevolezza, limitano il più possibile la perdita di comuni definiti montani sulla base della nuova classificazione.

Questa sarà anche la posizione che la Regione assumerà in Conferenza delle Regioni e delle Province autonome. Siamo convinti che questo approccio costruttivo consentirà di conseguire un risultato il più possibile favorevole per il nostro territorio.